Anno XXIX — Sabato 14 Dicembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 298

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE PREOCCUPAZIONI

del giorno sono ora gli avvenimenti d'Africa, certo dolorosi, ma non tali da mettere in pericolo in alcun modo l'onore immacolato della bandiera italiana.

I nemici delle istituzioni che ci reggono che vorrebbero approfittare anche delle sventure della patria per rovinarla completamente, procurano d'ingrandire il disastro, allo scopo di mistificare la pubblica opinione e costringerla a una di quelle clamorose dimostrazioni generali che provocherebbero prima di tutto la caduta di quell'odiato uomo che è Crispi.

Ciò però di soddisfazione che il paese nella sua grande maggioranza non porge ascolto ai dissennati propositi di pochi mestatori, ma si mantiene tranquillo fidandosi nel conosciuto valore dei nostri comandanti d'Africa.

Oggi alla Camera avrà luogo la discussione sulle interpellanze per l'Eritrea; desideriamo ardentemente che questa discussione si mantenga dignitosa, come si conviene ad argomento di sì alta importanza.

Sono oramai quasi 9 anni da quando il corriere postale di Massaua — allora non c'era ancora il telegrafo — ci portò la tristissima nuova del disastro di Dogali. Da ogni parte d'Italia sorse allora il grido di *vendetta*, e feste memorabili si fecero ai prodi che partivano per l'Africa. La spedizione di 30,000 uomini, comandata dal generale San Marzano, fu vista con soddisfazione, e spiacque quando si seppe che gli abissini si ritiravano e i nostri soldati ritornavano in Italia senza aver operato nulla d'importante.

Per sette anni il nostro dominio nell'Eritrea continuò ad estendersi, con lievi, ma fortunate scaramuccie, fino a che nel 1894 abbiamo avuto l'importantissima vittoria di Agordat contro i dervisci, poi la presa di Kassala, e nel gennaio del 1895 le splendide vittorie di Coatit e Senafè. Pareva che il carro della vittoria si fosse definitivamente legato al glorioso vessillo della patria!

Ma pure anche in mezzo alla gioia per i riportati trionfi, si veniva sempre alla conclusione che per essere veramente tranquilli per l'avvenire, le nostre forze militari nell'Eritrea avrebbero dovuto essere in numero maggiore. Nello scorso ottobre la scarsità del nostro presidio eritreo parve più sensibile, ma la vittoria di Debra Ailat calmò le apprensioni.

Ora mentre si vociferava di trattative di pace e le maggiori preoccupazioni erano rivolte alla questione orientale, giunse inaspettata la nuova del disastro del battaglione Toselli all'Amba Alagi!

Più che sorpresa, fu un generale sentimento di dolore che colpì il paese all'annunzio dell'immeritata sconfitta, che costava la vita a parecchi valorosi giovani italiani, e a numerosi indigeni della colonia che lealmente seguivano le nostre bandiere.

La discussione che avrà luogo oggi alla Camera, speriamo che riuscirà dignitosa e calma, come nelle precedenti sedute.

Non dubitiamo poi che il Governo dirà *tutta intera la verità* intorno alla nostra situazione nell'Eritrea, poichè si possono perdonare gli sbagli del passato; ma, nè la Camera nè il paese potrebbero perdonare agli uomini del Governo gli eventuali disastri dell'avvenire, se questi dipendessero dal voler ingannare l'opinione pubblica illudendola sul vero stato delle cose.

Noi abbiamo sempre avuto fiducia nell'attuale ministero e specialmente nell'on. Crispi, e siamo certi che anche nel presente difficile momento egli saprà tenere alto il decoro e l'onore d'Italia.

Fert

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 dicembre

Senato del Regno

Pres. Tabarrini

Si comincia alle 15.15.

Il senatore Ferraris elogia il valore dei combattenti di Amba Alagi, e propone che il Senato mandi un saluto a quei prodi. (*Tutti i senatori applaudono*).

Il ministro della guerra ringrazia per la patriottica dimostrazione.

Rispondendo quindi ad altre osservazioni di Ferraris il ministro dice che il Governo non rifugge dalla discussione e dalla sua responsabilità; ed a Mezzacapo risponde che non perderà un minuto per provvedere.

Di Camporeale presenta un'interrogazione sui provvedimenti del Governo, in seguito ai fatti d'Africa.

In seguito a osservazione di Mocenni l'interrogazione è però ritirata.

Si approvano poi alcuni progetti di legge, e levasi la seduta alle 16.50.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si apre la seduta alle 14.

Il Presidente comunica alla Camera il seguente telegramma:

« Ringrazio la Camera dello speciale, solenne omaggio reso alla memoria del mio diletto fratello, che bene operò, dividendo la sorte dei suoi ultimi guerrieri. Dott. Toselli »

Si comincia poi subito a discutere la

Questione Giolitti

sulla sottrazione di documenti della Banca romana.

La discussione verte intorno alle conclusioni della Commissione per l'esame delle questioni sollevate dai documenti della Corte di Cassazione riguardanti la Banca Romana.

Arnaboldi propone la sospensiva.

Giolitti dice che vuole essere udito. Egli è accusato per atti politici, perchè nessuno ha osato mai accusarlo per atti della sua vita privata. Quindi deve esporre alla Camera l'azione del Ministero da lui presieduto e gli atti che lo riguardano e dei quali, come ministro, è responsabile.

Dopo un po' di confusione Arnaboldi ritira la proposta sospensiva, ed ha di nuovo la parola Giolitti.

Il discorso è molto lungo, è naturalmente è un auto-difesa dell'ex presidente del Consiglio. Ricorda l'inchiesta sulle banche.

Quella inchiesta fu fatta contemporaneamente in tutti e cinque gli istituti. Questo provvedimento ebbe per effetto che nessuno potè sottrarvisi, e furono scoperti i fatti, dopo i quali nulla di nuovo fu poi scoperto.

Ora se egli avesse avuti rapporti con le Banche ed interesse di occultarne i guai, avrebbe potuto prendere quei provvedimenti?

Accenna alle voci diffuse di creazioni ingenti di biglietti della Banca Romana, credendo che di esse fossero responsabili gli amministratori della Banca stessa; ordinò che fossero tutti vigilati, tanto che non potessero in nessun modo allontanarsi da Roma. Fu criticato questo suo atto, ma egli prega di considerare la gravità e la tenacità delle voci che circolavano in quei giorni.

Accenna ad una lettera del Fazzari, di cui fu data visione all'on. Mordini presidente della Commissione dei sette. Accenna altresì ad una lettera del Tanlongo dal carcere di *Regina Coeli*, nella quale egli si lagnava della perdita fatta dalla Banca per sostenere la nostra rendita, e anche questa lettera era nota a tutti.

L'oratore fa cenno di altri seri documenti che il Tanlongo affermò avere presso terzi, e ciò avvenne parecchi mesi dopo perquisizione.

Definisce un romanzo il convegno a Palazzo Braschi del guardasigilli col senatore Bartoli. Egli non vide i funzionari, incaricati dell'ispezione. Ebbe il rapporto del senatore Finali e del comm. Martuscelli e lo consegnò al procuratore generale del Re; ma non seppe in nessun modo delle deliberazioni che l'autorità giudiziaria avrebbe presa. Di esse ebbe contezza giorni dopo dal suo sottosegretario di Stato.

Rammenta che il guardasigilli dichiarò che, prima di dar mano al processo relativo per la sottrazione dei documenti, doveva preparare l'ambiente, ed infatti tutti i funzionari furono allora, forse per caso, tramutati. Venne ordinata una inchiesta sui magistrati, le cui conclusioni non vennero accolte dai corpi competenti.

Espone altre circostanze, e conchiude dicendo ch'egli crede d'aver diritto di invocare la giustizia del Parlamento.

Il ministro Calenda respinge la censura ch'egli sia stato mai men che riguardoso verso la magistratura. Dopo il processo per la sottrazione dei documenti dispose un'inchiesta sull'opera dei magistrati.

Avrebbe potuto affidare l'accusa a quel Procuratore generale, che due mesi innanzi era stato nominato dall'onor. Giolitti?

Trasferì quindi in Roma il più anziano dei Procuratori generali, ma nessun altro magistrato tra quelli nominati dall'on. Giolitti, fu mosso da Roma.

Si dovette attendere però il periodo feriale perchè si mutasse la composizione delle sezioni, e di quella d'accusa non facesse più parte quegli che aveva avuto mano nel processo della Banca Romana.

Il ministro Saracco protesta contro le insinuazioni di Giolitti rispetto la magistratura.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte parecchi deputati, si viene finalmente al voto.

Le votazioni

Saracco, a nome del Governo, dichiara di non accettare l'ordine del giorno Gianturco che ha la precedenza che è così concepito:

« La Camera sospende ogni deliberazione in merito alle proposte della Commissione e l'autorizza a fare ulteriori ed opportune indagini per l'accertamento dei fatti imputati all'on. Giolitti ».

Proceduto alla votazione, eccone il risultato: Sì 145; No 167; Astenuti 11.

L'ordine del giorno Gianturco non è approvato.

Presidente pone a votazione l'ordine del giorno Torraca, così concepito:

« La Camera delibera non essere il caso di deferire all'Alta Corte di Giustizia il giudizio sulle imputazioni mosse contro l'on. Giolitti, nei due processi che dettero luogo alle due sentenze della Corte di Cassazione 22 e 24 aprile 1895 e passa all'ordine del giorno ».

Dopo prova e controprova la Camera lo approva.

I compagni di Toselli

Mocenni rispondendo ad Engel, dichiara con gran dolore che al governo non consta che alcuno dei compagni dell'eroico Toselli sia in salvo, e che crede poco fondata questa voce, anche se fosse giunta ad altri, quando il governo abbia notizie in proposito si affretterà a comunicarle alla Camera.

Engel ringrazia delle comunicazioni avute ed esprime la speranza che la notizia possa ancora avverarsi.

Levasi la seduta alle 18.45.

NOTIZIE D'AFRICA

L'avanzamento di Arimondi e la sua ritirata

Sulla parte presa dal generale Arimondi ai recenti combattimenti, *Mercatelli* telegrafa alla *Tribuna*:

Il generale Arimondi mosse da Macallè per l'Amba Alagi coll'intento di arrivare in tempo a soccorrerlo, o a proteggerne la ritirata. Arrivato nella posizione di Afgol, oltre ad Antalo, procedè oltre fino allo sbocco della Valle del Mesghin, occupando fortemente la posizione che porta questo nome.

Ivi però fu presto assalito dalle colonne scioane le quali sboccavano dalla Valle del Mesghin, mentre era nel momento stesso raggiunto dagli avanzi della colonna Toselli, composta di trecento uomini condotti dal tenente Pagella.

Ebbe a subire anch'esso un attacco frontale e nello stesso tempo aggirante; ma questo attacco fu condotto da forze minori. Il 5° battaglione agli ordini del maggiore Ameglio, e una sezione di artiglieria comandata dal tenente Caruso riuscirono a disimpegnare il generale Arimondi.

Visto allora che era svanito l'obbiettivo di sostenere Toselli, o di proteggerne la ritirata, il generale dovè pensare al ritorno in Macallè. La ritirata si effettuò con ordine per Asfol e Seelicot, e fu poco disturbata dal nemico.

La colonna Arimondi, marciando con tutte le precauzioni di sicurezza, arrivò a Macallè verso le cinque del mattino.

Alla sera qualche piccolo riparto scioano era segnalato a Scelicot.

Gli ultimi momenti della battaglia di Amba Alagi

Mercatelli con un altro telegramma racconta i seguenti particolari sugli ultimi momenti della battaglia:

Verso le 11 di mattina di sabato scorso 7 corrente l'azione della iniziata battaglia era a nostro vantaggio.

Varii contrattacchi preparati dall'artiglieria e ben riusciti respinsero la massa enorme nemica con perdite gravissime. Si respirava, ma al centro l'altra colonna scioana ingrossava sulla compagnia Persico.

Toselli mandò ancora una volta a vedere se i rinforzi erano in vista.

Ricevuta risposta negativa pensò all'ultima difesa ed ordinò alla ala sinistra di fare un altro contrattacco, e poi di profittarne per ritirarsi sull'altura sotto l'amba, onde proteggere la ritirata.

Intanto aveva già avviato le salmerie sulla strada di Togorrà. Ma la posizione, migliorata sulla sinistra, peggiorava sulla destra.

Ras Alula e Ras Mangascià premevano le bande di Sciek Thala e di Volpicelli. Sciek Thala non tenne fermo

---

30 APPENDICE del Giornale di Udine

DI
JAC

(Riproduzione proibita)

La regina paventando che entrassero nel carrozzone e vedessero la bimba, venne subito fuori.

— A te, — gridò con mal piglio un gendarme — si va o non si va?

— Raccogliamo gli avanzi delle nostre robe — rispose la regina.

— Se fra due ore non vi levate dai piedi, — urlò ferocemente il gendarme — e non tirate diritto sino al confine, senza voltarvi indietro — giuro a Dio che vi faccio bucherellare le cuoia dai contadini, come altrettanti rospi velenosi; e sarà quel che sarà. Venite in ufficio a ricevere il foglio di via.

La popolazione applaudiva digrignando i denti.

Uno zingaro fu mandato pel foglio di via, e la regina diede gli ordini per mettersi in moto quanto prima.

Tornata nel proprio carrozzone, ebbe a sapere che la bimba aveva dato indizio di destarsi. Con applicazione di panni freddi alle tempie, aprendole la bocca per costringerla a ingoiare qualche liquido eccitante, l'addormentata aprì finalmente gli occhi rimanendo tuttavia coricata.

Doda, intimorita di vedersi tra quegli strani musi rinchiuse tosto le pupille. La regina, impazientita, la strappò dal giaciglio, costringendola a tenersi ritta e scuotendola con voce aspra:

— Chi sei?... come ti chiami?.. spicciati, fa presto!...

E vedendo che la bimba non voleva rispondere, con piglio più concitato, la regina continuava a strillarla.

Doda, poverina, l'idolo della signora Teresa, adorata come sia adora una cosa troppo, troppo santa; quella Doda cresciuta fra tutti gli agi della vita, avvezza a sapersi soddisfatta in ogni suo capriccietto quasi prima ancora che il labbro avesse parlato, mentre una sola lagrima della Doda bastava per mettere in grave apprensione la nutrice, in soqquadro mezzo mondo, ora che doveva saperne Doda, innocente, meschinella, del terribile cangiamento di fortuna?!..

Testarda come tutti i viziati della sua età, s'incocciava lei a non dar retta alle minaccie della strega... e forse, e non forse, lei già pregustava nel suo cervellino la soddisfazione di vedere accorrere la mammina Teresa, in unione alla processione dei domestici di casa, per far pagare cara, cara assai, la seccaggine di quella bruttaccia che la trattava con troppa confidenza, facendole del male.

La vecchia strega, intanto, come in guerra fra due potenze contrarie, ma ugualmente formidabili, cioè l'obbligo di partire tantosto, e la foga di voler sapere all'istante chi fosse la bimba, non ebbe più ritegno; cieca d'impazienza venale (ci si perdoni l'espressione) si diede a percuotere crudelmente quelle membroline della Doda, delicate come un giglio; e vieppiù, inferociva, la vecchiaccia. all'aspetto della piccina, che, senza piangere, guardava l'aguzzina con palese atto di sfida motteggiatrice... Qui, a cotale sconcio spettacolo, gli astanti prendevano parte minacciando la bimba con gesti inverecondi. Solo la figlia dell'arpia si teneva in disparte; poco edificata della crudele scenaccia.

Spinta l'infame megera, da un proposito infernale, afferra di subito la bimba, chiama il cane, e correndo a quella voragine di fuoco dello stufone aperto, tiene la fanciulla colla testa in giù, quasi a lambire la fiamma.

— Ah non vuoi parlare? ti butto dentro... Kolosch a te mangiala, divorala.

Il cagnone spalancò l'enorme bocca per abbaiare; mentre Doda, tapinella, si teneva avvinghiata alle vesti della carnefice; ma non tanto, che la lunga chioma non si trovasse a contatto della brace.

— Sono madre anch'io, finiscila, finitela! — gridò, indignata, la figlia della regina, correndo a strappare da quell'unghie brutali la piccina, stringendole colle mani i capelli già in fiamme — e niuno s'attentò, viva Iddio, allontanatevi!

Poi stretta, la fanciulletta, amorevolmente al cuore, e umanamente baciandola, col più tenero scongiuro, pregava:

— Piccina mia, deh fa questa grazia a me; deh, dimmi, come ti chiami, chi sei?

Dodina, colle pupille dilatate pel patito oltraggioso spavento, si teneva con braccia e mani attaccata alla salvatrice. Si sforzava la poverina, tentò di pronunziare qualche vocabolo, ma la lingua tiranna non agiva più, non veniva più in soccorso di nulla e mentre alla piccina scorrevano, per le gentili gote, lagrime sopra lagrime, a far pietà. lei prendeva la lingua colle manine, come per costringerla a fare il suo dovere; ohe! ohe! ma ohe! sempre, mai sempre, suoni inarticolati come quelli d'una muta. Lo spavento, l'eccessivo terrore avevan prodotto una paralisi all'organo della parola.

— Che Iddio, ci preservi dalla ira sua, dalla sua vendetta! — gemette sbigottita la salvatrice, guardando al cielo, noi abbiamo offeso l'innocenza abbandonata.

I presenti presi da sgomento, ammutolirono.

— Bimba mia — riprese la giovane — Iddio m'è testimonio, tu sei la benvenuta nella mia povera tenda; e lo giuro innanzi a Lui che mi ascolta, lo giuro! Io ti restituirò a tua madre. A voi tutti, indietro! indietro!

L'onesto cane si avvicinò alla bimba leccandola in viso e dimenando la coda, come volesse indicare che c'era anche lui a proteggere.

Al di fuori si riudì la rauca voce dei gendarmi che urlavano.

— Il foglio di via l'avete; avanti march; e che il diavolo vi porti via, lontano, lontano!

La popolaglia si credette in dovere di sanzionare la gentile esclamativa dei gendarmi, urlando e facendo un baccano maledetto. E malgrado le inibizioni dei gendarmi, la plebaglia cominciò a grandinare una ben nutrita sassaiola contro ai carrozzoni, i quali si allontanarono a precipizio, accompagnati per un lungo tratto di strada, dalle ingiurie dei paesani d'ogni villaggio.

Di tanto in tanto, poi, si rincarava la dose, della tristizia, lanciando più vigorose scariche di quei proiettili che non pesano niente affatto sui bilanci, troppo pesanti, di tutte le Eccellenze ministeriali della guerra.

(Continua)

tanto come doveva. Volpicelli venne travolto nel mentre erasi operata la ritirata sulla destra per scaglioni ordinatamente, ma con gravi perdite, perchè gli scioani, rinvenuti dalla sorpresa, viste truppe in ritirata, eransi precipitati alle loro calcagna.

Tuttavia potevasi disporre di una sezione di artiglieria e di un terzo della riserva. E Toselli ordinò a Manfredini di correre sul colle di Togorrà sostenuto da quelle ultime riserve. Il movimento fu contrastato ferocemente; ma il Manfredini con miracoli di energia riuscì a mettersi in batteria, mentre gli ascari prendevano posizione.

Fu un vero macello da ambe le parti; ma tutto avrebbe retto ancora, se i soccorsi sperati fossero giunti. Erano le dodici e quaranta minuti, quando, perdute le sue speranze, il Toselli pensò di iniziare la ritirata, che doveva essere sostenuta dalle compagnie riunite al colle di Amba Alagi, da Angherà colla sezione Scala, dalla compagnia Persico.

I primi reparti erano già riusciti ad incanalarsi sulla strada di Togorrà quando la colonna centrale degli scioani non potè più essere trattenuta dal Persico e da Angherà.

Ormai tutti si affollavano sulla fatale strada, la quale bisogna notarlo, domina, nel suo primo tratto un burrone profondo di circa quattrocento metri.

Gli scioani coronavano le alture circostanti e fucilavano a meno di cinquanta metri i nostri incanalati nella strada.

Qui si ebbero le prime disastrose perdite di ufficiali, i quali assieme agli altri graduati tentavano di ordinare la marcia. Per colmo di disgrazia poi la strada era ancora imbarazzata dagli ultimi muletti della colonna delle salmerie.

Angherà arrivava coi suoi cannoni già caricati sui muli. Gli scioani incalzavano. Ma piuttosto che cedere i pezzi di artiglieria, i sudanesi aiutati da Angherà e da Scala, spinsero muli, cannoni, affusti, munizioni nel precipizio.

Angherà tornò indietro presso il maggiore che ancora trovavasi sul colle e sotto l'Amba Alagi. Tutti bene o male erano incanalati sulla strada di Togorrà,fatti segno alla fucileria scioana ormai avvicinatasi a dieci passi.

Allora Toselli scese dal colle, circondato da Angherà, da Pagella, da Bodrero e da altri pochi italiani superstiti, dagli attendenti e dai soldati più fidi. Nel gruppo erano il caporale trombettiere, il caporal zappatore e il furiere maggiore del battaglione.

Il Toselli che da parecchie notti non dormiva era esausto, e scendeva stanco, lentamente tra una grandine di palle che parevano rispettare il suo dolore. Non era vinta ancora però la sua energia e sperava di sentir da un momento all'altro le fucilate della colonna Arimondi, che sospettava arrestata da un ostacolo impreveduto.

A piedi della discesa tutti si gettarono in terra sfiniti; ma fu un momento. Toselli si rilevò per ordinare a Bodrero di andare incontro ad Arimondi e dirgli che se ne prendeva posizione a Biet-Mariam il disastro sarebbe stato meno grave di quanto sembrava.

Bodrero gli rispose: — Vieni via anche tu. Ormai è inutile.

— No, rispose Toselli, ormai è finita: mi volterò verso costoro e facciano di me quello che vogliono.

E volse il petto alle fucilate nemiche.

La confusione dopo ciò fu tale che i superstiti si trovarono divisi gli uni dagli altri. Bodrero raccolte le bande di cagnasmac Mikael-Bastria dell'Oculè Kusai, fece impeto per aprirsi un largo maggiore. Ma il cagnasmac Bastria avendo veduti uccisi e feriti tutti gli ascari, venne travolto dalla onda dei fuggenti e dopo, disse, essergli parso vedere il gruppo, nel quale il maggiore Toselli era caduto.

Negussiè, il fido interprete di Toselli, vedendo cader morto il suo maggiore, si tirò una revolverata nel cuore.

Cominciò così una fuga disastrosa. La cavalleria Galla, lasciata inoperosa durante l'azione, fu lanciata all'inseguimento.

Allo sbocco sulla pianura trovaronsi Bodrero, Pagella e Bazzani, quest'ultimo partito colla carovana del treno, che cercarono di riunire e di riordinare i fuggiaschi.

Con trecento di questi poterono congiungersi alla colonna del generale Arimondi.

Il generale dopo il piccolo riposo dato alle truppe aveva ripreso la marcia ed arrivava alle ore tre e mezzo allo sbocco della Valle del Meschin.

Mentre prendeva posizione, occupando fortemente il villaggio di questo nome, vide sbuccare dalla valle una torma di gente frammista alla cavalleria galla che sulle prime credette tutta composta di nemici. Dopo pochi momenti di incertezza si avanzò al galoppo verso il tenente Bodrero.

Arimondi gli domandò:

— E il battaglione dove è?

— Non esiste più, generale, e Toselli è morto, e gli ufficiali sono morti.

Mentre Bodrero raccontava ad Arimondi le peripezie della battaglia, il generale faceva occupare l'altura di Aderà, ed era tempo perchè i cavalieri galla già circondavano la pianura ed erano a cento passi dai nostri schioppettando, sicchè uccisero anche il cavallo del generale.

Fortuna volle che cadeva la sera la quale favorì la nostra resistenza. Dopo un piccolo *alt* per riposare le truppe, avendo il maggiore Ameglio disimpegnato Arimondi da un tentativo di avvolgimento cominciò la ritirata con molto ordine, e per la quale furono prese tutte le precauzioni di sicurezza.

La colonna giunse a Macallè sulle cinque.

La lettera di un ufficiale italiano
che si trovava nella colonna Toselli

La *Gazzetta del Popolo*, nuovo giornale di Firenze pubblica alcuni brani importanti d'una lettera inviata in questi ultimi giorni da un ufficiale italiano — che il giornale dice essere tenuto in gran conto dal Comando della Colonia e che faceva parte della colonna Toselli.

La lettera è in data di Adigrat ove l'ufficiale era addetto al 4° battaglione indigeni e mette in evidenza che nella Colonia Eritrea si credeva essere il recente viaggio del generale Baratieri in Italia il preludio di «una grossa spedizione» tanto più che laggiù si aspettava il nemico, si sapeva esser questo numeroso e ben armato, e si fidava nell'invio di pronti e numerosi rinforzi.

Ecco la lettera:

Adi-Grat

Caro amico,

. . . .

. . . Appena ritornato a Massaua, fui scaraventato a Cheren per stare a capo di una compagnia d'indigeni, di nuova formazione; disciplinarla e condurla a Saganeiti, al 14° battaglione, che poi venne qui ad Adi-Grat.

Appena giunto ho comprato un cavallo, due muli, un fucile da caccia, due pelli per dormire per terra e accessori di tutti i servizi.

Qui si preparano grandi cose; gli abissini, aiutati con denari, con cannoni a tiro rapido, e con diecimila fucili russi con munizioni abbondanti, si preparano per assalirci dopo la festa di Mascal. (*Fine di settembre*). I russi e i francesi ci fanno una guerra spietata quanto sleale. Noi siamo pochini; il morale, ti assicuro, è altissimo: i nostri ascari sono splendidi, e manovrano sul terreno vario, meglio dei nostri, e con una rapidità decupla, ma siamo pochi.

Come tu già saprai, la verità vera è che, il generale Baratieri si sia recato a Roma per concretare una grossa spedizione: non è ammissibile che in Italia si sia così degeneri da non capire la necessità di un ultimo sforzo per cogliere il frutto delle vittorie conseguite.

Se non ci vengono rinforzi, ti assicuro che succede qualche cosa di terribile.

Le nostre forze bastano per presidiare i punti principali in modo da non temere un esercito intero, e specialmente qui, in questa conca, ch'è per sè, formidabile; ma le nostre linee d'operazione, i nostri centri di approvvigionamenti?... succederebbe un guaio serio.

Si devono formare altri due battaglioni indigeni, e mandare una diecina di battaglioni italiani, e tre o quattro batterie da montagna, perchè, se vengono tutti gli scioani, sono più di ottantamila fucili, capisci?!

Il mio battaglione, comandato dal più bravo maggiore che ci sia nella colonia, e che ora presiede il punto più avanzato, avrà certamente l'onore dell'avanguardia.

Abbiamo già fatto degli studii importanti sulle nostre linee di attacco, e non aspettiamo altro che l'ora sia venuta.

Con una base di quattro battaglioni di bianchi ad Adua, quattro qui, si possono lanciare sul fronte, sei o sette battaglioni di neri, con tutte le bande, le milizie mobili e quattro battaglioni. Allora ce ne infischiamo degli abissini; ma così siamo pochi!

E siamo già in ritardo, perchè, per formare un buon battaglione, ci vogliono, per lo meno tre o quattro mesi, senza distaccamenti ed altri servizi.

Ora abbiamo sei battaglioni di cinque compagnie, con la forza di duecentocinquanta per compagnia. Però un battaglione è a Cassala, e mezzo ad Archico. Questi dovrebbero naturalmente essere sostituiti da truppe bianche e serrare da questa parte. Vedremo presto quello che sarà perchè siamo vicini alla soluzione . . . .

Il clero e gli avvenimenti d'Africa

Roma, 12. In tutte le diocesi del regno, come già dopo l'ecatombe di Dogali, avranno luogo dei solenni funerali a suffragio delle anime degli ufficiali e dei soldati caduti ad Amba Alagi e ad Aderà. Alcuni vescovi indirizzeranno ai fedeli la parola per commemorare i forti caduti gloriosamente col nome della patria sulle labbra e per invitarli a pregare per il trionfo delle armi italiane.

ULTIME NOTIZIE
Un dispaccio di Crispi

Firenze 13. — Il prefetto telegrafò a Crispi informandolo della manifestazioni della cittadinanza per le notizie di Amba Alagi. Crispi rispose: - L'eroismo dei prodi caduti gloriosamente combattendo, rievoca alla memoria le epiche gesta di Sparta e Roma. Da questa terra sacra alla patria fino ai più lontani confini il sentimento generale manifestatosi è degno dei popoli forti coscienti della loro missione per la civiltà e fidenti del loro avvenire. Sorretto da questo sentimento il Governo farà quanto è imposto dall'onore nazionale.

CASTELLI FRIULANI

SEDEGLIANO

Il paese di questo nome è posto a sud di Palma ed a breve distanza da questo paese. Il castello, più comunemente ed a ragione chiamato *cortina*, in origine fu un fortilizio o cinta di difesa pel paese stesso. Delle mura restano ancora avanzi, che ci possono dar un'idea dell'antica robustezza ed importanza del già esistito maniero.

Stando ad antiche cronache, fu nel 1256, che il Patriarca Gregorio concesse ai signori di Valvasone di fabbricare in Sedegliano un castello, riducendo la già esistente cortina a quella forma, che essi volevano. Il medesimo Patriarca dava pure ai Valvasone la giurisdizione dell'annessa villa. Più tardi, e cioè nel XVI secolo, troviamo esercitare la stessa giurisdizione i nobili Manini, da qualche tempo iscritti nella cittadinanza udinese.

Nel 1309, il conte di Gorizia, alleato dei Caminese, del Spilimbergo e di altri turbolenti feudatori, devastò col ferro, col fuoco e coll'eccidio i dintorni di Sedegliano, del quale s'impadronì del castello o cortina, che incendiò. Il Nicoletti, registrando il fatto, chiama questo propugnacolo *Cortina incastellata*.

Il 15 giugno del 1336 vi fu tenuto un Parlamento generale, ed in questo il vescovo di Concordia, Pietro, espose le sue gravi lagnanze contro i Prampergo.

Una deliberazione del Consiglio di Udine in data 2 marzo 1388, stabilisce che si abbruci Sedegliano *con cautela* (?).

Sedegliano era retto a nome dei Patriarchi sotto il nome ed in forma di Gastaldia, ed il Gastaldo o Capitano si chiamava chi vi governava. Da un documento colla data del 15 luglio 1429 sappiamo che in quell'epoca la Gastaldia in discorso veniva unita al Capitanato di Udine assieme a quella di Fagagna ed al capitanato di Tricesimo.

CASTIONS

Che in origine si chiamava *Castellonum.*, è un paese posto a circa 7 chilometri a sud di Palma. Per quanto si possa credere abbia ad essere d'assai più antica la sua origine, pure non abbiamo documenti, che ce l'attestino, anteriori al 1031. In quest'anno, il 13 luglio, il Patriarca Popone donò *villam de Castellono et de Mursiano* al Capitolo d'Aquileja.

C'era poi un castello in questo paese? — Il Ciconi, poco scrupoloso su questo proposito, lo annovera senz'altro come tale, ma non credo tuttavia gli si potesse dare tal nome, sebbene fosse cinto all'intorno da un girone (*cortina*) ed avesse un *castellero* con fosse. Nel XV secolo abbiamo molti documenti relativi a lavori fatti per difesa tanto nella *cortina* che nel *castellero*. Sappiamo che in molti luoghi in quest'epoca si munivano per tema de' turchi, di continuo minacciati.

Sebbene Castions e Morsano formassero una sola parrocchia e si radunassero una sola vicinia, pure sono divisi in due comunità. Ciò almeno si può riscontrare già dal principio del XV secolo. Ma non sempre questi due paesi vissero d'amore e d'accordo. Nel 1416, i Castionesi tolsero le falci a que' di Morsano e ne abbruciarono il fieno appena raccolto. Da ciò una questione vivissima, che i Vicedomini finirono facendo *deliquentes caprre et carcerare*.

Questi Vicedomini, di cui sopra, pare governassero la terra per il Patriarca.

Ad ogni modo continuarono a reggerla anche per la Repubblica Veneta, certi magistrati portanti quel titolo. La loro istituzione fu approvata nel 1621 dal doge Priuli.

Presso Castions, il 13 luglio 1514, furono vinti dagli Imperiali i Veneziani, che ebbero prigioniero il loro provveditore, Giovanni Vittori. Poco prima di questo fatto, il paese in discorso era stato abbruciato dai tedeschi.

SACILETTO

Ed eccoci con questo castello a violare un confine non certo naturale, che spezza in due questa nostra regione Friulana, infelice fra le terre italiane, poichè d'essa una metà può godere di quella libertà che per l'altra è sempre un sogno, un miraggio!... Ecco passato un confine, che è ben lungi dall'essere tale: non ponno appartenere a due nazioni quelle genti che parlano una medesima lingua, che unisce una comune storia, che affratellano tradizioni, aspirazioni, sentimenti.... Affrettati, affrettati ora della libertà!...

Ed ora, che uno sfogo demmo all'animo nostro, interroghiamo la comune storia, e del Friuli riscattato e dell'irredento, e vediamo quali fatti registra per Saciletto.

Questo castello, che al giorno d'oggi più che di tale, ha l'aspetto di graziosa, per quanto solida e massiccia palazzina, è di antichissima origine, che sebbene non possiamo precisare, pure collocare è facile nel XII secolo. Tuttora è sormontato da una torre quadrata laterale, cinta sul vertice di merli, la quale è una delle parti più antiche dell'edificio. Presso il castello c'è tutt'ora la cappella, che con esso ebbe comuni vicende. Una pittura su rame del XVII secolo (1) ci rappresenta il castello sormontato da un terrazzo, anzichè dal tetto attuale, cinto e crestato di merli.

Secondo una tradizione sarebbe stato un longobardo colui che eresse in questo luogo un primo baluardo di difesa, una prima rocca. Da quel fondatore del castello sarebbe derivata la famiglia di Saciletto, della quale un Ossalco, nel 1298 lo vendette ad Enrico Cassimberg di Cassacco. Cinque anni prima Ossalco lo aveva acquistato da Odorico di Arbellotto suo congiunto. Poco lo tennero i Cassacco, chè nel 1303 nuovamente era passato ai primieri padroni ed apparteneva ad un Osvaldo di Saciletto.

Sebbene non sia ben chiara questa cosa, tuttavia sembra che il Patriarca Ottobono l'abbia acquistato e nuovamente vi infeudasse i Saciletto, coll'obbligo di adoperarsi in difesa della Chiesa d'Aquileia contro il conte di Gorizia, che continuamente manometteva il territorio circostante. Questo conte di Gorizia nel 1308 o 1309, alleato col Caminese, coi Cuccagna e coi Prampergo, lo assalì e lo ruinò dalle fondamenta.

Non so quanto dopo sia stato riedificato. Certo si è che nel 1335, il 30 agosto, veniva investito ai Porcia. Dei Saciletto troviamo nominati altri personaggi nel 1341 e nel 1381.

Nel 1401, Lodovico Memo, Mario Gradenigo e Francesco Capello, provveditori sopra le *Camere Venete*, lo vendettero per 1940 ducati a Gian Francesco Lucinico ed a Bernardino Antonini (2). Pochi anni addietro, gli Antonini, rimasti soli proprietari, lo vendettero ai Roma, che vi fecero varie innovazioni e restauri, in modo da toglierli quanto gli restava dell'antico aspetto.

Dell'antica famiglia Saciletto non si hanno più notizie dopo il XIV secolo.

—

Al prossimo sabato il castello di *Strassoldo*.

Udine, 10 dicembre 1895.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Riportato da G. Caprin nelle «Pianure Friulane».

(2) Famiglia udinese.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO
Contrabbandiere caduto in un precipizio

Ci scrivono in data di ieri:

In quel di Prossenicco successe l'altro ieri un doloroso fatto.

Sull'imbrunire del 10 scorso, parecchie guardie volanti del corpo di finanza di quartiere a Forame, stavano appiattate in un certo punto ove sapevano dover passare un gruppo di contrabbandieri.

Non trascorso molto tempo che, carichi di zucchero, transitarono gli attesi proprio a non molta distanze dalle guardie, le quali, dato inutilmente l'alto là, spararono loro contro, però non ferendone alcuno. A tale sparo, abbandonarono i contrabbandieri il loro carico, fuggendo a tutto fiato chi da una parte chi da un'altra.

Ma la sorte non arrise a un certo Fabbro Giuseppe di Fraelacco di circa anni 45, padre di numerosa figliuolanza che in sacor tenera età rimane ora orfana di ambo i genitori essendo appunto la madre morta or non è molto, dappoichè correndo egli all'impazzata non s'avvide di un burrone che a lui sottostava, sì che da una altezza di circa 80 metri ebbe il poveretto a precipitare, rimanendo all'istante freddo ed informe cadavere.

Ieri furono sopraluogo il Pretore della locale Pretura avv. nob. Contin ed il vice-cancelliere Frascinelli, accompagnati dal medico condotto conte Montegnacco.

Al momento non fu possibile identificare il morto di cui oggi solo si è potuto sapere il nome.

fe-fe

DA GEMONA
Per l'avocazione delle scuole elementari allo Stato

Ci scrivono da Gemona:

I maestri di questo Mandamento, inscritti all'Associazione magistrale Friulana, si sono riuniti in N. di 14 per nominare la Rappresentanza distrettuale e per dare il loro parere intorno all'opportunità, o meno, di avocare le Scuole elementari allo Stato. Alla Presidenza di questa Sezione vennero per acclamazione meritamente riconfermati i signori: Luigi Lenna, direttore didattico di Gemona, quale Presidente, ed i maestri Romanini Domenico e Forgiarini Giovanni in qualità di consiglieri. Venuto in discussione il secondo oggetto il presidente Lenna, con parole vibrate e convincenti, nostrò ai convenuti l'utilità e la necessità del passaggio delle scuole popolari allo Stato, e molti altri soci parlarono in favore di tale passaggio. Nella votazione risultarono 10 favorevoli e 4 contrari.

Bravi i maestri gemonesi! Essi per la dignità di liberi cittadini e nel loro interesse e per il bene della gioventù italiana vogliono emanciparsi dalle pastoie municipali.

ROMANIN

DA CASARSA
Ufficiali da Casarsa che chiesero di partire per l'Eritrea

Ci scrivono in data 13:

Ier sera il capitano dei bersaglieri, Scalettaris, partiva per l'Eritrea, ove già trovasi suo fratello, tenente del genio.

Il difendere la Patria è dovere d'ogni cittadino; il guerreggiare in paesi civilizzati per soccorrere gl'oppressi è uno slancio di virtù d'eroismo; ma il chiedere di andar a combattere fra le inumane genti, vuol dire che in Italia non è spento il seme degl'antichi eroi, e l'Italia può andare superba di aver tanti prodi figli, che come i Scalettaris, si offrono di andare là, dove l'onor, ma non il dover li chiama.

Iersera a questa stazione, commosso, stringeva la mano e dava l'addio al prode capitano Scalettaris, il quale dolente per lasciar i suoi cari, partiva animato dall'idea di portar soccorso ai nostri fratelli che in quelle inospiti regioni combattendo, cadono per l'onore d'Italia.

Che la sorte sia propizia a tanti generosi figli di questa terra che fu culla di sapere e madre d'eroi, che la vittoria marci con i nostri battaglioni, e che il mondo tutto sappia: che «l'Italia «non è più un punto geografico,» non è «la terra dei morti,» e neppur una «carnival nation,» ma, che, dato il bisogno, a migliaja sorgeranno i suoi figli, a vindici del gran nome italiano.

Questo è il mio augurio, il mio convincimento, e mandando un saluto ai prodi Scalettaris, ed ai loro compagni d'armi, commosso per un tanto esempio di virtù ed amor di patria, come sempre griderò: viva il nostro valoroso Esercito, viva il suo augusto capo, degno figlio d'Eroi.

Erio

DA FAGAGNA
Il mercato — Società filodrammatica — Conferenza sospesa

Ci scrivono in data di ieri:

Martedì abbiamo avuto un bellissimo mercato, numeroso fu il concorso di venditori ed acquirenti; si fecero affaroni.

— Si è costituita qui una società filodrammatica, ed una sera di queste feste di Natale nella sala di Luigi Bertuzzi i nuovi dilettanti esordirano con una produzione, che il bravo Fabio Valle seppe adattare al personale esecutore.

- Per domani io aveva annunciato una conferenza da tenersi qui dal cav. Tita Romano; fu invece protratta, poichè lo stesso comincerà, appena terminate quelle del prof. Viglietto.

Fagagnense

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 14. Ore 8 Termometro 4.6
Minima aperto notte 1.7 Barometro 735.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 7. Minima 4.6
Media 5.53 Acqua caduta mm. 59
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.42	Leva ore	5.58
Passa al meridiano	12 1.40	Tramonta	14.28
Tramonta	16 23	Età giorni	28

Dell'ufficio dello scrittore segnatamente all'età nostra

Ieri sera c'era un pubblico scelto, e calcolato il tempo d'inferno, abbastanza numeroso, ad udire la conferenza dell'egregio prof. C. U. Posocco.

L'oratore venne presentato dal conte Ronchi presidente dell'Accademia.

E' dovere dello scrittore coltivare sempre il culto della virtù, della famiglia e della patria.

Riandando ai grandi passati noi troviamo sempre il disprezzo per i viziosi, per i vili.

Dante il sommo, non risparmiò dalle sferzate nessuno, fu vero e nella sua verità il vizio potentemente stimatizzando cantò le lodi e i trionfi della virtù.

Quando il libro è ad un ideale sacrato, ad un ideale santo ed utile, allora solo lo scrittore può dire d'aver fatto il suo dovere.

Nel recente passato c'era l'idealità della patria una, per questo dopo gli arcadi che fece l'arte per l'arte sorsero i grandi. Prini ed Alfieri, Foscolo e Pellico, Leopardi, Giusti e Mameli e tutta la lunga schiera di quelli che con la penna fecero l'Italia forse più delle baionette di S. Martino, dei cannoni di Roma.

L'arcadia fu luce non calore; l'arte deve parlare al cuore nel culto del buono, poichè noi più sovente e più volentieri seguiamo l'impulso del cuore che il ragionamento del cervello.

Bisogna per la via del cuore l'uomo scuotere ed educare.

Nel presente la scuola scettica che tutto nega è fatale ai giovani, ai popoli; se alle masse, noi educati, togliamo Iddio, bisogna supplirlo con qualche cosa, e queste non possono essere le induzioni, su questo rapporto, della scienza. Se noi togliamo ai giovani l'ideale, non potremmo da loro aspettare che fiacche opere.

Bisogna un'ideale possibile, raggiungibile sognare, la venerazione della virtù, il culto della famiglia, della patria, bisogna credere nel bene e per esso lottare e nei libri e sulle colonne dei giornali, bisogna nel sostenimento di questo ideale parlare al cuore e col cuore.

La gloria, la mercede e la soddisfazione propria sono i tre scopi dell'arte.

Il primo, la gloria è spesso vana larva che dilegua, la mercede è sovente la morte dell'arte la sua ignominia, solo la soddisfazione propria quella d'aver fatto del bene, deve restare e deve bastare.

L'Italia che tanti grandi ebbe non deve restare seconda a nessuna nazione; agli scrittori suoi investigare negli esempi del passato il loro dovere.

Tentammo con poche righe ridare le idee dell'egregio conferenziere. Probabilmente le abbiamo rese imperfettamente, certamente con stile così lungo da quello smagliante del prof. C. U. Posocco da farle parere fosse svisate. Certe cose non si possono ridurre in succinto perchè la folla d'idee tutte belle, tutte giuste da un maestrevole periodo esplicate s'affacciano alla mente in massa, e per inseguirne una le altre si trascurano e ne risulta una monca ripetizione. E.

Nozze

Oggi la gentile signorina *Zelinda Fenili* va sposa all'egregio giovane *Califano Pasquale* Maresciallo dei R.R. Carabinieri in Rovigo.

Alla giovane coppia i nostri auguri.

Il Comitato per l'abolizione delle regalie

avverte i signori negozianti che il solito incaricato si presenterà da essi in questi giorni per l'esazione della seconda rata di quest'anno.

Tiro a Segno

Domani esercitazioni di tiro dalle ore 13 1|2 alle 5 1|2.

Per gli elettori

Il sindaco avvisa gli elettori « politici amministrativi e commerciali » che il tempo utile per presentare le domande e i documenti spira con il 31 del mese corrente.

Partenza per l'Africa

Chiamata di classi

Fra gli ufficiali che partono per l'Africa vi è pure il tenente Zardo, del V° fanteria, della nostra provincia.

Ieri in seguito ad ordine telegrafico partirono da Udine diretti per l'Africa, un caporal maggiore e un appuntato d'artiglieria di montagna, venuti qui per prendere le reclute.

L'*Italia Militare* dice che sarà chiamata sotto le armi parte della classe più giovane per sostituire i partenti per l'Eritrea.

Acquedotto per le frazioni e suburbi di Udine

L'ufficio Tecnico Municipale ha eseguito sul terreno il tracciato del progetto dell'acquedotto per le Frazioni.

Detto tracciato è diviso in ramo principale e diramazioni secondarie.

Il primo comincia all'edificio di presa attuale della condotta forzata sulla provinciale pontebbana e viene a Porta Gemona girando a guisa d'anello all'intorno della città.

La diramazione più importante dopo la principale è quella che si stacca dalla principale sulla detta strada passa per Adegliacco, vicino S. Bernardo, Godia, Beivars S. Gottardo e va fino a Laipacco, con diramazioni per S. Bernardo e Godia.

Speciali diramazioni sono per Molin Nuovo, Paderno e Vat, Rizzi, Planis, San Rocco, Casali del Cormor di qua e di là del torrente, San Osualdo, Gervasutta, Partidor, Cussignacco e giù fino ai Casali Capparotti nonchè Suburbio stazione fino in Baldasseria.

Questo importantissimo lavoro che fu l'ultimo di quel valentissimo uomo che il Comune perdette un anno fa dell'ing. Girolamo Pappati verrà eseguito con tutta sollecitudine e così il Comune tutto sarà fornito di buona e molta acqua potabile in brevissimo tempo.

Dal lavoro dell'acquedotto tutto in breve avremo occasione di dire qualcosa per il pubblico che non può sempre tener dietro a pubblicazioni fatte in proposito.

Per la Casa di Ricovero

Ringrazio il signor E. S. per l'appoggio che diede ieri alla mia proposta di *un trattenimento* a favore della *Casa di Ricovero*; ed in pari tempo, sperando certamente che nella seduta del Consiglio Comunale di oggi la proposta che il Comune assegni un sussidio in favore di questa, trovi l'unanime approvazione, antecipatamente i signori consiglieri si abbiamo per mio mezzo, interprete del sentimento dei miei colleghi d'età, i più sentiti ringraziamenti.

Il vecchio popolano

Per le prossime feste natalizie

Nella *premiata pasticeria e offelleria* « Dorta e compagni » in Mercatovecchio i buongustai trovano tutte le leccornie più prelibate che fanno bella mostra in fine d'un succulento pranzetto.

Si trovano gli **squisiti panettoni** uso Milano, anzi migliori degli autentici milanesi, *mandorlati e torroni finissimi* di Cremona, *eccellenti frutta candi'e, frutta in conserva, mostarda,* ecc. ecc. e poi una innumerevole quantità di bottiglie dei più **scieltissimi vini** da *dessert*.

E tutta questa grazia di Dio si può avere a prezzi convenienti.

Coloro che vogliono degnamente santificare le feste natalizie sono dunque avvisati.

I balli al « Minerva »

Durante la prossima stagione di carnevale il « teatro Minerva » sarà concesso per i balli privati fino al 25 gennaio 1896; dopo quella data cominceranno i veglioni e il teatro non sarà concesso più in alcun caso per uso privato.

Orologio perduto

Fu ieri perduto un piccolo orologio d'argento — dono di persona carissima — percorrendo le vie da Piazza V. E., fino in Via Cicogna, andando per Mercatovecchio.

L'onesta persona che, avendolo rinvenuto, lo porterà alla Redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Associazione della stampa veneta

Ci è pervenuta la circolare del *Comitato promotore* per costituire l'associazione della stampa veneta.

Da parte nostra vi aderiamo di buon grado.

L'assemblea per discutere ed approvare lo Statuto si riunirà a Venezia domenica 22 dicembre alle ore 14 nella sala della Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi (Frezzeria: Ponte dei barcaiuoli N. 1733) posta gentilmente a disposizione dal Presidente di quel Sodalizio.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « Viva il Re » — Migliavacca
2. Mazurka « Jole » — Capitano
3. Sinfonia dell'opera « Il barbiere di Siviglia » — Rossini
4. Valzer « Le campane dei SS. Apostoli » — Dondi
5. Duetto e Sestetto « Macbetke » — Verdi
6. Polka « Dopo lo Champagne » — Beccucci

Telegrammi

Arimondi all'Asmara

Massaua 13 — Otto soldati della compagnia Persico, scampati dall'Amba Alagi l'8 corrente confermano le gravi perdite del nemico e la vivissima impressione in esso prodotta dalla tenace resistenza delle nostre truppe.

Arimondi si reca all'Asmara, per assicurare il normale funzionamento del governo coloniale, ordinare la milizia mobile e ordinare i dislocamenti per le truppe attese dall'Italia.

Sino alle ultime informazioni il nemico segnalato sul Gheva, non era ancora in vista di Makallè.

Conflitto a Candia

Atene, 13. In un conflitto a Candia tra le truppe turche e i partigiani del Comitato rivoluzionario, 36 soldati e 6 insorti rimasero morti e feriti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 dicembre 1895

	13 dic.	dic. 14
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.40	92.40
» fine mese id	92.55	92 50
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	95.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	299.—
» Italiane 3 0/0	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	491.—
» » » 4 1/2	498.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	787.—	786.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	133.—	33.—
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	287.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	651 —	650.—
» » Mediterranee	485.—	4.6.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.50	107.65
Germania »	132 60	132.85
Londra	27,13	27.17
Austria - Banconote	2.22.—	222 75
Corone in oro	1.07—	10.7—
Napoleoni	21.47	21 50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.90	85.60
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Avviso agli agricoltori

Chi vuole ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Buona occasione

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo Stabilimento in Arezzo, è disposto cedere il suo magazzino di macchine agricole - industriali e stovigliere bene avviato da molti anni in numerosa clientela, situato in via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) in questa città, posizione centrale e molto frequentata dal pubblico.

Per trattative rivolgersi a

DONATO BASTANZETTI
Udine

FESTE NATALIZIE

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il dott. Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti giorni in Via Mercato vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

Avviso

Il sottoscritto rende noto che unico depositario in Udine dei prodotti della propria Distilleria Acquavite in Rauscedo è il signor **Luigi De Gleria fuori Porta Gemona.**

Crovato Eugenio

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA
CHININA - MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fa di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all' industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia. pel rinforzo e crescita dei

CAPPELLI E DELLA BARBA

Una volta provata la si adotta sempre

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

IN GUARDIA delle mistificazioni. chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACAUA CHININA-RIZZI

Vendesi in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori **Rizzi**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all' estero, può essere chiamato infatti il **vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **lire Tre**

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti*, negoziante.

raccolto da alveari posti fra le limoniere e cedraie della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicultore **Gio. Antonio Filippini di Salò**

Vaso grande L. 2.00
Id. piccolo » 1.25

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa d'affrancazione si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore.

Si vende in Udine presso il sig. **Angelo Fabris.**

Lo Stabilimento Fotografico Nièpçe

Premiato e Brevettato dal Governo di S. M. Umberto I. e dalla Repubblica Francese

POTENZA (Basilicata)

eseguisce colla massima sollecitudine e spedisce **franco di porto in tutto il Regno:** *Un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale* riprodotto da qualsiasi fotografia che gli venga inviata col relativo importo anticipato

di sole L. 10

E' un elegante ornamento da sala, un grazioso dono per onomastico, per sponsali, per qualunque siasi festa di famiglia, infine per conservare l'effigie dei proprii congiunti trapassati.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GIUSEPPE REA
UDINE — Mercatovecchio — **UDINE**

GRANDE DEPOSITO

Pellicicerie confezionate e Pelli d'ogni qualità — Maglierie di lana o cotone — Corpetti — Mutande — Calze e Guanti — Camicie — Colli — Polsi e Cravatte

Velluti — Peluche — Tulli — Pizzi — Nastri — Fiori e Piume

IMPERMEABILI

di Stoffa Loden d'ogni colore e neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALO

in bronzi, maioliche, porcellane e specchi artisticamente lavorati

Valigierie di pelle e tela — Tappeti e coperte in variate qualità

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Deposito esclusivo del vero Ristoratore dei capelli «Allen» e «Fior di Mazzo di Nozze»

CORONE MORTUARIE in metallo con fiori di porcellana

di tutte le grandezze e colori da L. **5** a L. **75** l'una.

Per attaccare

qualsivoglia **oggetto rotto**, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso, della **Pantocolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunz del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

Invio raccomandato per 75 cent. dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode.** Roma, Via del Corso 307 Primo Piano.

H 11256 R

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti